

# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 1 | GENNAIO 2022

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO



*Bisogna avere il cuore di Dio  
e saper educare a Dio il cuore dei giovani. (San Luigi Orione)*

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

*Solo la carità  
salverà il mondo!*

## Sommario

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



### Direzione e amministrazione

Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: [uso@pcn.net](mailto:uso@pcn.net)  
[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

Spedizione in abbonamento postale Bergamo  
Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

### Direttore responsabile

Flavio Peloso

### Redazione

Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

### Segreteria di redazione

Enza Falso

### Progetto grafico

Angela Ciaccari

### Impianti stampa

Editrice VELAR - Gorle (BG)  
[www.velar.it](http://www.velar.it)

### Fotografie

Archivio Opera Don Orione

### Hanno collaborato:

Flavio Peloso  
Francesco Mazzitelli - Matteo Guerrini  
Aurelio Fusi - Silvano Clappis  
Eleonora Bisio - Moreno Cattelan  
Pierangelo Ondei - Orazio La Rocca

Spedito nel Gennaio 2022



Don Orione oggi

### In copertina:

L'accensione della lampada, simbolo del 150° della nascita di Don Orione, nella comunità di lazi in Romania.



### EDITORIALE

In quanto Papa

3



### IL DIRETTORE RISPONDE

Mio papà lavorò a fianco di Don Sterpi  
Preghiera per la fedeltà al Papa

5



### IL VOCABOLARIO DI PAPA FRANCESCO

Il Magistero del Cuore

6



### CRISTIANI OGGI

La Messa della domenica

8



### CON DON ORIONE OGGI

“Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi”

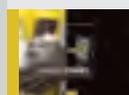
10



### DAL MONDO ORIONINO

San Severino Marche  
Al passo con Dio  
Il cordone della fedeltà orionina

12



### DOSSIER

CON DON ORIONE NEL III MILLENNIO

15



### ANGOLO GIOVANI

Il Servizio Civile Universale

19



### VI RACCONTO

Il Dottor Lillo

20



### PAGINA MISSIONARIA

Gli orionini a Kiev

21



### PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

Un nuovo percorso da intraprendere

24



### A PARER MIO

Medaglia d'oro

26



### IN BREVE

Notizie flash dal mondo orionino

27



### “SPLENDERANNO COME STELLE”

Don Luigi Quaglini

30



### NECROLOGIO

Ricordiamoli insieme

31

# IN QUANTO PAPA

L'amore al Papa oggi, con quel di più di "orionino."

Oggi non si ha timore né pudore, anche da parte di credenti, di relativizzare e di contestare le scelte pastorali e di valore pubblico di Papa Francesco.

## Il Papa è una persona non un avatar

"Il Papa è infallibile solo *ex cathedra* - si dice - per il resto può sbagliare". Ed è vero. Ma, nel cammino storico della Chiesa, la Provvidenza - perché è questo il soggetto a cui noi crediamo - ci ha dato un Papa concreto - Francesco, al secolo Giorgio Bergoglio - e si serve di questo Papa, della sua personalità e della sua guida concreta, per condurre la Chiesa oggi, "sicura di battere le vie della Provvidenza" (Don Orione).

Don Orione scriveva di sé e dei suoi seguaci: "I figli della Divina Provvidenza, sono figli umili, fedeli e devotissimi del Papa, lo ameranno con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente, con tutta la loro anima, con tutta la

loro vita!". Notiamo che con queste parole Don Orione riferisce anche al Papa quella piena dedizione di "cuore, mente, anima e vita" dovuta a Dio. Don Orione non *deifica* la persona, ma riconosce *divino* il ruolo del Papa: "È il Padre della Chiesa e il Vescovo di Roma, è il dolce Cristo in terra", affermava Don Orione.

**"È il Padre della Chiesa e il Vescovo di Roma, è il dolce Cristo in terra", affermava Don Orione.**

## Un popolo in cammino

Sminuire la persona del Papa significa sminuirne anche l'autorevolezza di centro di unità visibile, di guida e di maestro. La Chiesa non è solo dottrina, ideologia, ma è incarnazione, cammino storico compiuto nella libertà sinodale - come insiste Papa Francesco - cioè nell'ascolto dello Spirito e di tutti, "cum Petro e sub Petro". Diversamente è altro: soggettivismo, partito, club, talk show.

"Noi non guardiamo se è Papa l'uno o l'altro, né il nome che ha, né il suo passato, no: si chiami Leone o Pio o Benedetto, poco conta". Don Orione scrisse queste parole mentre stava attraversando l'Oceano in nave, dopo la morte di Benedetto XV e in attesa dell'elezione del successore. "Mi trovo in mare, ho lasciato a Don De Paoli, che appena giungerà a Rio de Janeiro la notizia gli dia questo telegramma: «Tutti i Figli della Divina Provvidenza depongono umilmente ai piedi Santità Vostra cuore e vita. Degnatevi benedirvi». Noi siamo e, per divina grazia, vogliamo sempre essere figli umili, fedeli, obbedienti in tutto, devoti e affezionatissimi del Papa e della Chiesa".

## Speciale fedeltà al Papa

Il Papa è sicuro riferimento del cammino di tutta la Chiesa. Noi orionini abbiamo un amore, un'adesione e una "speciale fedeltà al Papa". Nella "preghiera per il Papa" voluta da Don Orione - vi invito a recitarla - chiediamo: "Tu ce lo hai dato per nostro pastore e maestro, dà a noi,





o Signore, la costanza di professargli sempre tutta la nostra docilità come figli e tutto il nostro amore”. Don Orione spiegava che questa docilità e amore consistono nel “*seguire sempre, in tutto e per tutto, gli insegnamenti di lui, non solo in materia di fede e di morale, ma in ogni cosa che egli, come Papa, insegna e comanda... anche i suoi avvertimenti, consigli e i suoi desideri*”.

Amare il Papa – Papa Francesco ora! – e quanto lui “*insegna e comanda... anche i suoi avvertimenti, consigli e i suoi desideri*”: qui scatta l’orioninità che c’è in noi, il *carisma*, che è un valore evangelico (il servizio di Pietro per l’unità e la missione della Chiesa) vissuto in modo *concentrato*, come la vitamina C in un ricostituente.

**Ogni Papa suona la musica del Vangelo e della salvezza di Cristo, ma ognuno dà il proprio tono.**

Non avvenga che noi siamo indifferenti o non rispondiamo alle chiare indicazioni (e provocazioni) di Papa Francesco. Saremmo come “quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto” (Mt 11, 16-17).

Il problema non era il gioco o i giocatori, ma la mancanza di voglia e di vitalità. Ogni Papa suona la musica del Vangelo e della salvezza di Cristo, ma ognuno dà il proprio tono, la propria impronta. Padre Bartolomeo Sorge ha definito la Chiesa di Paolo VI *dialogante*, quella di Giovanni Paolo II

*trionfante*, quella di Benedetto penitente e quella di Francesco evangelica, libera dalle mondanità, gioiosa del Vangelo, povera e serva, vicina alla gente, missionaria della misericordia di Dio.

## Carità ricostituente ecclesiale

Il Papa ci dà esempio e ci chiede di vivere la “cultura dell’incontro” come stile di vita ecclesiale e sociale, con gesti di prossimità verso gli ultimi, i deboli, i malati, gli scartati che sono la carne di Cristo in mezzo a noi.

Papa Francesco, commentando la qualifica «*servi di Cristo e dei poveri*» data da Don Orione ai suoi seguaci, ci disse ricevendoci nel 2016: “La strada maestra è tenere sempre unite queste due dimensioni della vostra vita personale e apostolica. Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr Mc 3, 14) e per servirlo nei poveri e negli esclusi dalla società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo

e crescete nell’unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia e la carità non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una ONG” (*Discorso del 27 maggio 2016*).

Con Papa Francesco e con Don Orione, viviamo con la coscienza che quando attuiamo sentimenti e gesti di carità, noi facciamo opera di evangelizzazione, perché “*la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori di amore verso Dio*”; “*Opere di carità ci vogliono: esse sono l’apologia migliore della Fede Cattolica*” (Don Orione).

Nel “Piano e programma” del 1903, ripreso poi nel “Capo 1° delle Costituzioni del 1936” e nelle attuali, Don Orione precisò chiaramente che lo scopo specifico della Congregazione è “*concorrere a rafforzare, nell’interno della Santa Chiesa, l’unità dei figli col Padre (cioè il Papa) e, nell’esterno, a ripristinare l’unità spezzata col Padre... e ciò con l’apostolato della carità tra i piccoli e i poveri, mediante quelle istituzioni ed opere di misericordia più atte*”.

Dunque, quale amore al Papa oggi? Quello di “*figli umili, fedeli, obbedienti in tutto, devoti e affezionatissimi del Papa e della Chiesa*” vissuto “*mediante le opere della carità verso i piccoli, i poveri, il popolo*”.





## MIO PAPÀ LAVORÒ A FIANCO DI DON STERPI

*Coraggio, caro S. Biagio: l'hai in  
Casa il S. Tabernacolo? È vuoto  
o c'è dentro qualcuno? Dunque  
rivolgiti a Gesù, con fede e  
speranza in miracoli di Dio - Abbi  
fede - Annunciatelo alla Madonna.*

Quando e ad ogni occasione leggo o sento di don Carlo Sterpi mi commuovo moltissimo e, ciò, anche ricordando tutte le vicende di cui mi parlava la mia mamma Anna!

E - soprattutto - non posso non ricordare che il mio amatissimo e purtroppo non conosciuto papà Antonio (Classe 1902) fu fratello coadiutore laico "aggregato" alla Congregazione. Per ben 13 anni lavorò fianco a fianco di Don Carlo Sterpi, dal 1932 al 1945, in almeno 33 località sparse in mezza Italia, e pure nel nord dell'Albania! Era il suo fido "scudiero" e mano operativa.

**Dino Tosi**

**G**razie del ricordo di Don Sterpi e del suo caro Papà. Quante persone generose hanno collaborato nei tempi difficili degli inizi, umilmente e fattivamente. La storia e i monumenti di bene della Congregazione sono fatti anche da loro.

Don Sterpi stesso è stato accanto a Don Orione, in punta di piedi. Senza tanto apparire, fu padre e "madre" di chierici e sacerdoti, di amici umili e illustri, sempre pronto a prodigarsi per quanto serviva in casa e nella congregazione. Con le sue premure e parole sosteneva, incoraggiava,



correggeva, raggiungendo personalmente.

Il passaggio di lettera qui riportato è tratto da una lettera di Don Sterpi a Don Biagio Marabotto che si trovava in Polonia, tra tante difficoltà e un po' scoraggiato. "Hai in Casa il S. Tabernacolo? È vuoto o c'è Qualcuno? Dunque rivolgiti a Gesù".

## PREGHIERA PER LA FEDELITÀ AL PAPA

*Signore nostro Gesù Cristo, che hai fondato la tua Chiesa su Pietro, rendendo perpetuo il suo primato nella persona dei suoi successori, ti preghiamo di aiutarci con la tua grazia a riconoscere e venerare nel Papa l'eletto da te, per opera dello Spirito Santo, a guidare il tuo popolo nelle vie della salvezza.*

*Fa', o Signore, che non cessiamo mai di seguirlo come il sommo rappresentante della tua autorità, l'interprete infallibile della tua parola.*

*Tu ce lo hai dato per nostro pastore e maestro, dà a noi anche, o Signore, la costanza di professargli sempre tutta la nostra docilità e tutto il nostro amore.*

*Amen.*

*"La preghiera del Papa di Ausonio Franchi è il Credo della Congregazione", disse Don Orione che trovò grande sintonia nelle parole di Cristoforo Bonavino, convertito e autore dei tre volumi di "L'Ultima Critica" con lo pseudonimo di Ausonio Franchi. La "Preghiera per la fedeltà al Papa" qui riportata riprende solo alcune espressioni di quella composta da Ausonio Franchi e noi Orionini la recitiamo ogni settimana (Norma 28).*



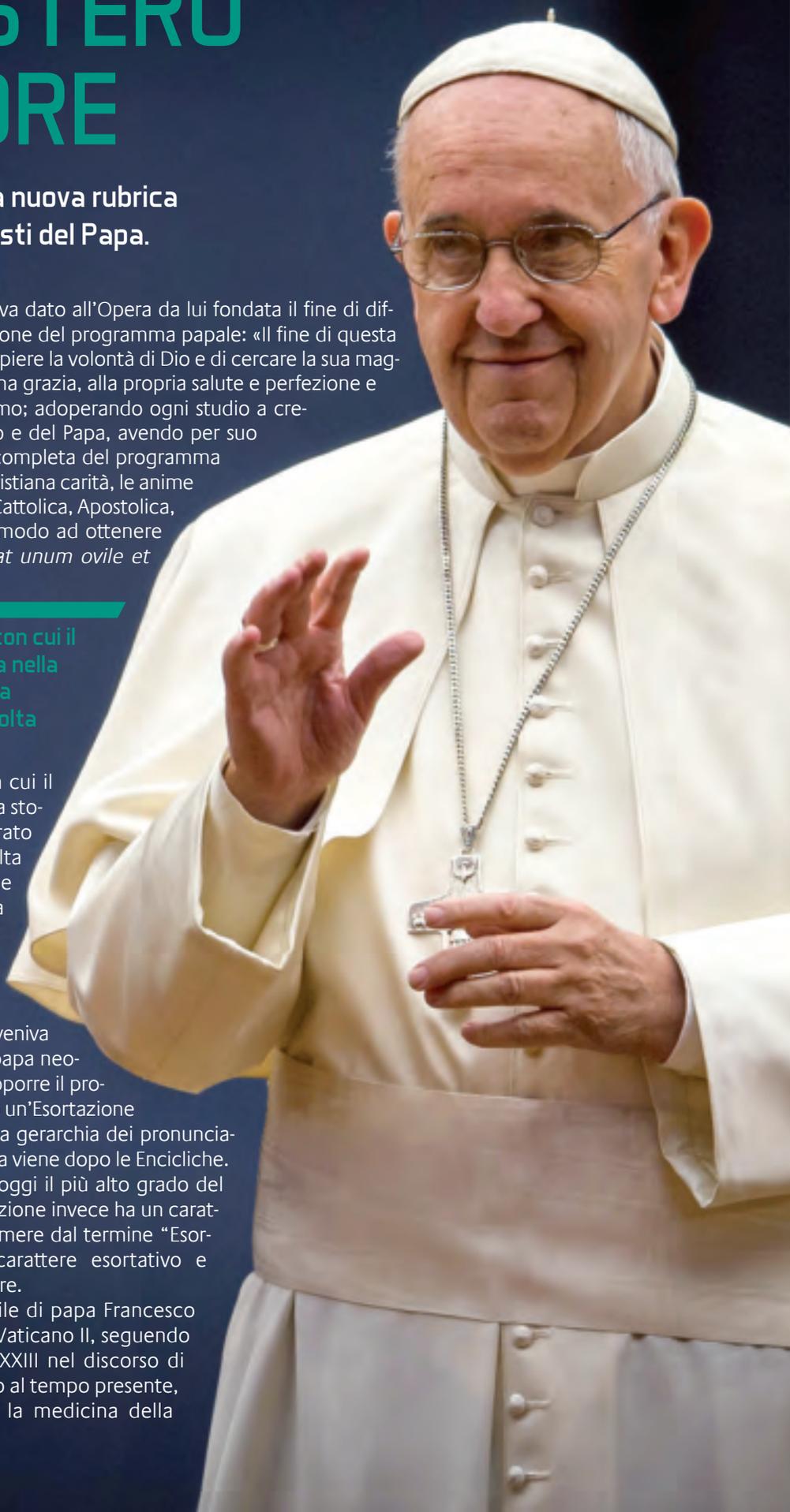
# IL MAGISTERO DEL CUORE

Inizia in questo numero una nuova rubrica dedicata al pensiero e ai testi del Papa.

**S**in dagli inizi, San Luigi Orione aveva dato all'Opera da lui fondata il fine di diffondere la conoscenza e la diffusione del programma papale: «Il fine di questa minima Compagnia del Papa è di compiere la volontà di Dio e di cercare la sua maggiore gloria coll'attendere, con la divina grazia, alla propria salute e perfezione e alla salute e santificazione del prossimo; adoperando ogni studio a crescere in sé e nei fedeli l'amore di Dio e del Papa, avendo per suo programma immediato l'attuazione completa del programma Papale, di aiutare, con ogni opera di cristiana carità, le anime a convertirsi alla nostra Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana - consacrando in speciale modo ad ottenere l'unione delle chiese separate, *ut fiat unum ovile et unus Pastor!* » (*Scritti*, 52,2).

**Il programma papale è il mezzo con cui il Signore Gesù guida la Sua Chiesa nella storia, perché come lui stesso ha assicurato agli apostoli "chi ascolta voi ascolta me".**

Il programma papale è il mezzo con cui il Signore Gesù guida la Sua Chiesa nella storia, perché come lui stesso ha assicurato agli apostoli "chi ascolta voi ascolta me" (Lc 10,16). Questa assicurazione ha fatto di Pietro la roccia dell'Chiesa (cf. Mt 16,18). Roccia su cui si fonda la missione di confermare i fratelli nella fede (cf. Lc 22,32) e di pascere il gregge Cristo (cf. Gv 21, 15-18). Ordinariamente il programma papale veniva presentato nella prima enciclica del papa neo-eletto. Francesco invece ha voluto proporre il programma del suo pontificato attraverso un'Esortazione Apostolica la *Evangelii Gaudium*. Nella gerarchia dei pronunciamenti pontifici l'Esortazione Apostolica viene dopo le Encicliche. Mentre l'Enciclica viene considerata oggi il più alto grado del magistero ordinario del papa, l'Esortazione invece ha un carattere più pastorale. Come si può desumere dal termine "Esortazione", essa ha uno specifico carattere esortativo e parenetico. Ha lo scopo di incoraggiare. Anche questa scelta manifesta lo stile di papa Francesco. Egli si colloca nella scia del Concilio Vaticano II, seguendo quanto affermato da san Giovanni XXIII nel discorso di apertura, l'11 ottobre 1962: «Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della



misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando. Non perché manchino dottrine false, opinioni, pericoli da cui premunirsi e da avversare; ma perché tutte quante contrastano così apertamente con i retti principi dell'onestà, ed hanno prodotto frutti così letali che oggi gli uomini sembrano cominciare spontaneamente a riprovarle, soprattutto quelle forme di esistenza che ignorano Dio e le sue leggi, riponendo troppa fiducia nei progressi della tecnica, fondando il benessere unicamente sulle comodità della vita».

I gesti e le parole a cui Papa Francesco ci ha abituati in questo tempo avvalorano il fatto che anche

lui preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore. Egli segue l'insegnamento di Gesù, che, come dice l'autore degli Atti degli Apostoli, "fece e insegnò" (At 1,1).

A questo riguardo papa Francesco, al Congresso internazionale sulla catechesi il 27 settembre 2013, ha affermato: «A me piace ricordare quello che san Francesco di Assisi diceva ai suoi frati: "Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole". Le parole vengono... ma prima la testimonianza: che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo».

Per papa Francesco i gesti e le opere ci aiutano ad entrare nella vita degli altri, accorciano le distanze, permettono anche di umiliarci se è necessario, per farci carico della vita dell'altro, arrivando a toccare la carne sofferente di Cristo nei fratelli fragili ed emarginati del mondo. In questo modo coloro che annunciano il vangelo fanno proprio l'odore del gregge e si dispongono ad accompagnare le pecore (Cf. EG 24). Per il pontefice non solo i gesti hanno un valore simbolico che apre il cuore della gente, ma anche il linguaggio e le parole. Egli aveva rivolto la sua attenzione a questi elementi del dia-

logo già come educatore e formatore nella Compagnia di Gesù.

Quando nell'ottobre del 1992 a santo Domingo, da neo-vescovo, era stato consacrato nel maggio precedente, partecipò alla V Conferenza Episcopale Latino Americana, dove ascoltò san Giovanni Paolo II dire che la Nuova Evangelizzazione aveva bisogno di un linguaggio nuovo, comprese che non si poteva più far finta che non fosse cambiato nulla continuando ad usare vecchi schemi e linguaggio.

**Un'azione evangelizzatrice nuova presuppone una mentalità nuova che si forma con il confronto, il dialogo, perché, come insegna il vangelo, "la bocca parla della pienezza del cuore" (Mt 12,34).**

Per questo da Pontefice nel suo documento programmatico afferma che Cristo «con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"» (EG 11). Un'azione evangelizzatrice nuova presuppone una mentalità nuova che si forma con il confronto, il dialogo, perché, come insegna il vangelo, "la bocca parla della pienezza del cuore" (Mt 12,34). Di questa pienezza il papa ne dà continuamente prova dando alle sue parole sfumature sempre nuove, lasciandosi premiare dal contesto in cui le pronuncia.

Un famoso detto talmudico dice "Ciò che esce dal cuore entra nel cuore". Questo proverbio ebraico spiega perché vogliamo dedicare una nuova rubrica alle parole di papa Francesco, facendo, come voleva Don Orione, palpitare tanti cuori attorno al cuore del Papa.



# LA MESSA DELLA DOMENICA

Perché andare a Messa la domenica? Spesso è un'abitudine. Non conviene andarvi quando si è convinti? Non basta seguirla per televisione ed essere più raccolti?

È sotto gli occhi di tutti che la frequenza domenicale alla Messa sia vistosamente in crisi. Dalle percentuali pubblicate dai vescovi possiamo leggere che ormai la media nazionale si aggira attorno al 25%, mentre nelle grandi città non si tocca il 10%. Anche la frequenza dei bambini e dei ragazzi è sempre meno numerosa, ma, in molti casi, non per colpa loro.

Ricordo bene, quando ero parroco, che alla domanda se fossero andati alla Messa (parlo soprattutto dei bambini che si preparavano alla Prima comunione), la risposta era sempre la stessa: *“Mi piacerebbe venire in chiesa, ma purtroppo i miei genitori non mi portano perché il sabato sera si va dagli amici e si torna tardi. Alle 10,30 della domenica siamo ancora a letto”*.

B



Nasce spontanea la domanda: “ma come mai questo calo tanto vistoso? Da cosa è causato?”. Credo che la risposta sia semplice: ormai anche la maggior parte dei battezzati non sa più cosa sia la Messa e, quindi, non ne apprezza il valore.

► La Messa è la celebrazione sacramentale, ossia il ricordo vivo, di quanto ha fatto Gesù durante l’Ultima cena, prima della passione e della crocifissione. Egli, ispirandosi alla tradizione pasquale ebraica, ha distribuito agli apostoli un pezzo di pane ma, al posto di pronunciare le parole di rito, ha detto: “*Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi*”. Poi ha preso il calice con del vino e aggiunse: “*Questo è il calice del mio sangue, versato per voi e per molti, in remissione dei peccati; fate questo in memoria di me*”. I primi cristiani, fin dal tempo degli apostoli, hanno preso sul serio l’invito di Gesù e, settimanalmente, hanno fatto memoria del suo gesto. Il giorno scelto è stata la domenica, giorno della resurrezione di Gesù.

► Quindi, perché andare a Messa la domenica? Perché fin dai primi momenti della sua nascita, la Chiesa ha trovato nella celebrazione il fondamento della sua esistenza. Anche oggi, la comunità cristiana e il singolo fedele, non possono crescere nella fede senza incontrarsi con gli altri, perché la fede si trasmette per contatto. Inoltre la partecipazione alla Messa ci permette di ascoltare insieme la Parola del Signore, accompagnata dall’omelia, cioè da un commento del sacerdote che spezza la Parola, rendendola un cibo adatto ad ogni palato. Infine, soltanto con la presenza alla Messa, possiamo nutrirci del corpo di Gesù nel sacramento del pane consacrato.

► Da quanto detto fin ora, si capisce che la Messa è una cosa seria. E, quindi, proprio per questo, molti pensano che conviene andarci solo quando si è convinti, per non rischiare di essere presenti con il corpo, ma assenti con la mente e il



cuore. No, non è così. Noi esseri umani siamo abitudinari e apprezziamo le cose quando, ripetute, entrano nelle nostre abitudini. Ciò che è eccezionale può colpirci momentaneamente, ma non entra nel vissuto dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Così, anche per quanto riguarda la Messa.

Per essere più chiaro prendo esempio dal cibo. Chi non mangia per giorni rischia di perdere gli stimoli della fame e di morire per denutrizione. Così è anche per il gusto di Dio. Chi si allontana dalla Messa e dalla preghiera quotidiana, col passare del tempo perde il desiderio di Lui e si chiude al senso del soprannaturale.

**I primi cristiani, fin dal tempo degli apostoli, hanno preso sul serio l’invito di Gesù e, settimanalmente, hanno fatto memoria del suo gesto. Il giorno scelto è stata la domenica, giorno della resurrezione di Gesù.**

► Più di una volta mi è stata posta anche questa domanda: “non è meglio seguire la Messa per televisione e così essere più raccolti?”. In parte ho già risposto, ma voglio ancora ricordare che la partecipazione alla Messa per televisione è stata raccomandata non potendo andare in chiesa per evitare il contagio del Covid 19. Ordinariamente, continua ad essere utile alle persone anziane e malate che

non possono essere presenti in chiesa di persona. La Messa, quindi, essendo il centro della vita cristiana, richiede la presenza fisica e la partecipazione attiva tramite l’ascolto, il canto e la preghiera.

Un esempio. In diverse trasmissioni televisive come “Il pranzo è servito” o “Master chef”, viene insegnato come preparare i cibi che la nostra tradizione italiana ha diffuso in tutto il mondo. Chi segue da casa vede piatti ben confezionati, con bei colori e forme, ma non ne sente i profumi e soprattutto non può degustarli. Si tratta di una partecipazione distante, virtuale. Possiamo dire qualcosa di simile anche per la Messa a casa; è una partecipazione monca, non inserita nella comunità cristiana e, soprattutto, priva della comunione al Corpo di Cristo.

► Vi è un’ultima questione: è obbligatorio partecipare alla Messa? Sì. Uno dei precetti della Chiesa dice di “*partecipare alla domenica e alle altre feste comandate*”. Voglio però precisare che questo obbligo non deriva primariamente da un’autorità che lo impone, ma da una necessità. È obbligatorio partecipare alla Messa perché è *necessario* per la vita spirituale e morale, come è obbligatorio, cioè necessario, mangiare e bere per non morire.

La Messa è una cosa bella e gioiosa. Prova a ritornarci e vedrai che sarai contento. Te lo garantisco.



# “GETTIAMOCI NEL FUOCO DEI TEMPI NUOVI”

Per Evangelizzare il mondo mediante la Profezia della Carità,  
nuova nello stile, nella forma e nelle frontiere.

Il 15° Capitolo Generale si sta avvicinando e, come accade ogni sei anni, i religiosi si sono impegnati in modo particolare alla preghiera e alla riflessione perché la Congregazione possa discernere quello che, in questo frangente storico, la Divina Provvidenza vuole da essi. L'itinerario che il 31 maggio scorso è stato intrapreso con la convocazione ufficiale del Capitolo è un itinerario sinodale in tutti i suoi aspetti, perché il Capitolo sia, per i Figli della Divina Provvidenza, come affermano le Costituzioni, il “*principale segno dell'unità, nella diversità*” e il “*momento privilegiato della sua vita comunitaria*” (cfr. Cost. art. 138).

Tale itinerario è stato suddiviso in 5 tappe:

1. **“Capitolo Personale”**, che ciascun religioso ha realizzato individualmente, offrendo un contributo personale al cammino di Congregazione;
2. **Capitolo in Comunità**, realizzato dai religiosi nell’ambito della comunità di appartenenza;
3. **Consulta con i Laici**, effettuata attraverso un sondaggio che ha coinvolto i laici che, a vario livello, ruotano intorno alle diverse realtà orionine;
4. **Capitolo Provinciale**, celebrato dalle singole Province, Vice Province e Delegazioni almeno sei mesi prima del Capitolo Generale;
5. **Capitolo Generale**, ultima tappa di questo percorso, che i Figli della Divina Provvidenza realizzeranno dal 31 maggio a 18 giugno 2022.

Come ha ricordato P. Tarcisio Vieira, il Direttore generale dell’Opera Don Orione, parlando del Capitolo Generale «le nostre Costituzioni ci invitano a fare un lavoro di revisione del cammino fatto in questo periodo, e di programmazione e rilancio per i prossimi sei anni. Il 15° Capitolo Generale deve aiutarci ad aprire l’orizzonte delle attese, fissare traguardi alti, il che non significa impossibili o irraggiungibili; traguardi che ci permettano di correre dei rischi per contribuire a realizzare un mondo secondo il cuore di Dio. Delle volte si ha l’impressione che la paura di affrontare il nuovo, stia bloccando la Congregazione, limitando la nostra creatività e, in questo modo, riducendo la forza dell’eredità lasciataci da Don Orione. Siamo chiamati a un “di più”, ad amare di più, a servire di più; non un “più” ostinato, ma il frutto di un movimento di amore generoso alla ricerca della volontà di Dio. *“Solo cerchiamo tutti di amare di più, e sempre di più Nostro Signore, e di unirci sempre di più nella carità e nell’amore alla nostra cara Congregazione”* (Scritti 4,187).

Don Orione era un sacerdote che, con lucidità e grande fiducia in Dio, ha saputo allargare le reali possibilità e andare oltre, credendo nel sogno

dell’*Instaurare Omnia in Christo*. Noi portiamo nel nostro DNA quest’umile audacia e non possiamo perderla come ci ricorda Papa Francesco: *“Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e le modalità di evangelizzazione delle proprie comunità”* (EG 33)».

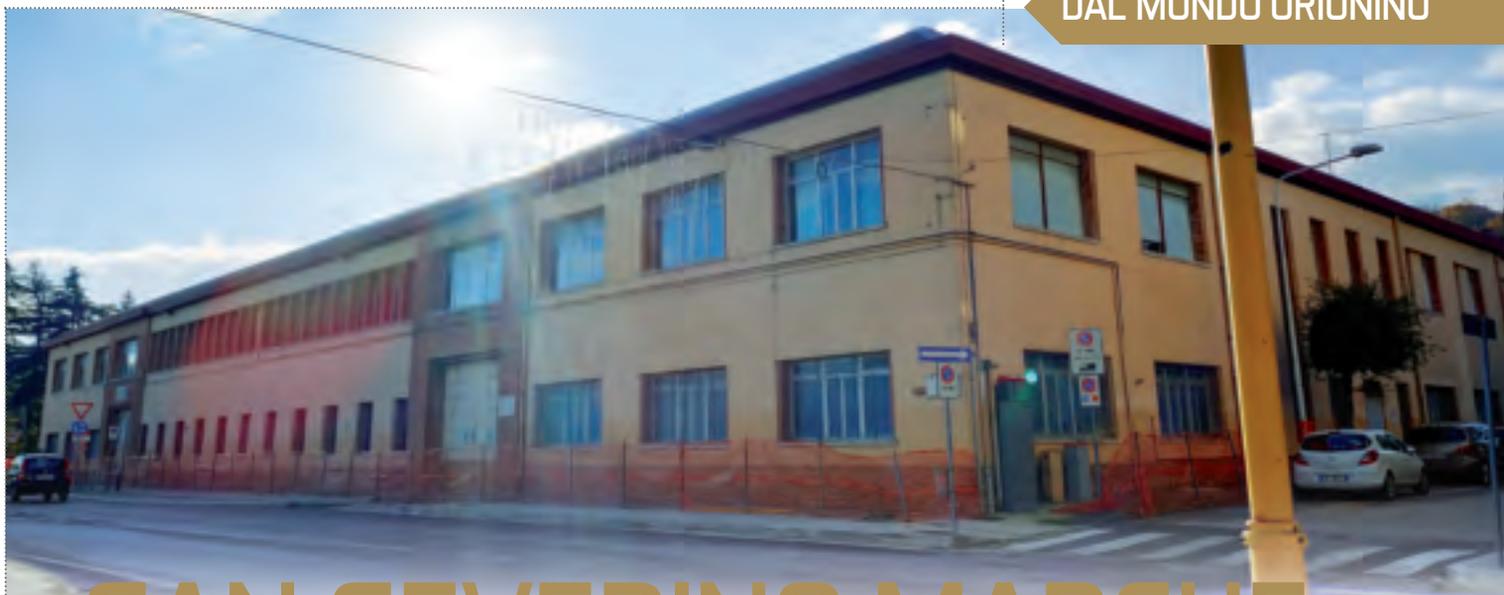
## Il tema del 15° Capitolo Generale

Il Consiglio generale ha scelto una tematica cara a Don Orione, una via sicura in cui realizzare questo cammino: *“Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi”*.

Perché questo tema?

- **Perché è orionino.** Non solo le parole sono di Don Orione ma sono un chiaro richiamo a un suo atteggiamento paradigmatico, sempre proteso a mettersi in azione a favore della Chiesa e dei poveri, nonostante la complessità dei tempi e delle situazioni che doveva affrontare. Diceva: *“Facciamoci il segno della croce e **gettiamoci fidenti nel fuoco dei tempi nuovi** per il bene del popolo: la causa del popolo è la causa della Chiesa e di Cristo stesso... Non attendiamo il dopoguerra: Caritas Christi urget nos.”* (Scritti 75,242).
- **Perché è urgente:** La parola che, forse colpisce di più in questo titolo è “nuovi”. La novità può stimolare, ma anche produrre timore. Papa Francesco dice: *“Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della [Congregazione]”* (cfr. EG 129).
- **Perché è papalino:** il Papa stesso ci aveva detto: *“Con Don Orione, anch’io vi esorto a non rimanere chiusi nei vostri ambienti, ma ad andare fuori.”* (27/05/2016).

- **Perché è sinodale:** È un invito, non una prescrizione! È un appello, da essere accolto con tutta la libertà. Non è un ordine militare! È un’esortazione, quasi una preghiera! Da esaudire al plurale e non al singolare; di fatto, Don Orione non invita semplicemente a “gettarsi”, ma a “gettarci”, impostando il nostro movimento secondo un dinamismo comunitario e congregazionale.
- **Perché è pratico:** Si tratta di una frase semplice, coinvolgente, intuitiva e molto potente, che comunica immediatamente la forza del “verbo”, dell’azione, mettendoci in una prospettiva di movimento. Ci pone in armonia non solo con il pensiero del Fondatore, quello del *“Fuori di sagrestia”* e del *“Urge partire!”*, ma anche con il pensiero insistente di Papa Francesco che ci sprona ad “uscire”, ad essere una “Congregazione in uscita”.
- **Perché è in continuità coi Capitoli precedenti:** Il 13° CG aveva assunto il *“Solo la carità salverà il mondo”* come “dinamica di conversione e di rinnovamento spirituale, comunitario e apostolico”. Il 14° CG si è concentrato sulla persona del religioso *“Servo di Cristo e dei poveri”*. A noi è sembrato doveroso proporre un itinerario di riflessione e di approfondimento la cui dinamica centrale possa mettere la Congregazione in un atteggiamento apostolico *“di uscita”*. La continuità esiste anche con i Capitoli precedenti: vogliamo *“Essere Don Orione, oggi”* (10CG), *“Religiosi e Laici in missione”* (11CG), *“in fedeltà creativa”* (12CG). Questo non solo per una approssimazione tematica, ma soprattutto per un contenuto che coniuga la riflessione sulla nostra identità e sui tempi nuovi che viviamo, con la scelta di un apostolato coraggioso.
- **Perché ci offre l’opportunità di fare nuove tutte le cose,** con la novità dello Spirito e quindi è una attuazione pratica del desiderio orionino di *“Instaurare Omnia in Christo”*.



# SAN SEVERINO MARCHE

**Il centenario dell'Istituto Sacro Cuore. Un suo germoglio nel Senegal.**

**È** appena terminato il centenario della presenza orionina a San Severino Marche (MC). Fu lo stesso don Luigi Orione nel 1921 a volere aprire un istituto a San Severino Marche per ospitare orfani e abbandonati su espresso desiderio del conte Severino Servanzi-Colli, Guardia Nobile di Papa Benedetto XV, che gli donò il Castello al Monte. Il 27 dicembre 1919 don Sterpi (al posto di don Orione impossibilitato), don Fiori e il chierico Vaccari aprirono ufficialmente l'istituto per Artigianelli "Don Orione" in Sanseverino. Da allora centinaia di orfanelli e studenti hanno varcato il glorioso ingresso di questo castello di San Severino facendosi poi strada nella vita.

Don Orione rimase molto affezionato a questo Istituto, che visitò spesso, forse perché era una delle prime opere che vide nascere e crescere con grande entusiasmo e partecipazione. Nel 1958 l'Istituto Sacro Cuore al Castello fu trasferito in un vecchio tabac-

chificio ristrutturato, più al centro della città, per agevolare la frequenza scolastica degli allievi. L'Istituto rimase in attività per quasi cent'anni cercando sempre di adattarsi alle esigenze dei tempi. Don Gilfredo Buglioni fu il protagonista ultimo e di tanta parte della sua storia. Nel 2016, anche a causa del terremoto che ha colpito questa zona, l'Istituto fu chiuso.

Ma la Divina Provvidenza è abituata a utilizzare i cocci e le pentole rotte! Nasce qui una storia che sa di fioretto. L'Istituto Sacro Cuore di San Severino Marche ha trovato ancora motivo per fare del bene, seppure a distanza di migliaia di chilometri dalla cittadina marchigiana. Per iniziativa di una infermiera di origine senegalese, Marie Ange Diagne, che presta servizio all'ospedale Maggiore di Bologna, le suppellettili e altro materiale dell'Istituto è partito per il Senegal e precisamente per Oussouye, un piccolo centro di circa 5mila abitanti nel sud

del Paese, dal quale lei proviene.

"Grazie all'interessamento del parroco che ho conosciuto frequentando la parrocchia orionina di San Giuseppe B. Cottolengo a Bologna – ci dice Marie Ange – ho potuto ricevere questo materiale che servirà ad arredare una casa dove soggiornano i medici e i sanitari che giungono dall'Europa e prestano il loro servizio nell'ambulatorio e dispensario che si trova nella foresta per le popolazioni più povere".

E non è finita. Trasferito all'Istituto "Don Gentili" di Fano, don Alberto Bindi è rimasto in contatto con l'infermiera e per esaudire la sua richiesta le ha proposto di utilizzare quanto si trovava ancora all'istituto di San Severino Marche. Così un bel giorno, è partito alla volta del Senegal un container contenente letti, reti, armadietti, ma anche porte, finestre, sanitari e poi ancora materassi, coperte, copriletti, vestiti, con destinazione Oussouye.

"Non è stato facile organizzare una simile impresa – continua Marie Ange che da sola porta avanti la missione 'Kalambenò' ("solidarietà" in lingua diola), ma con l'aiuto dell'associazione 'Casa del fanciullo' di Ravenna ci sono finalmente riuscita. Devo ringraziare di cuore la carità orionina per questo bellissimo gesto di generosità e fraternità in favore dei più poveri".

Con questo ultimo dono, la carità dell'Istituto ha mostrato di essere più forte del terremoto!

*22 ottobre 1939, Don Orione all' Istituto di San Severino Marche, nel gruppo anche il futuro don Luigi Carbonelli.*



# AL PASSO CON DIO

**In Romania la celebrazione della festa della Madre della Divina Provvidenza e dell'inizio dell'anno giubilare per i 150 anni della nascita di Don Orione, è stata l'occasione per inaugurare una proposta pastorale rivolta ai giovani orionini.**

La Festa della Madonna della Divina Provvidenza è stata l'occasione per la Famiglia Carismatica Orionina presente in Romania, (sacerdoti, seminaristi, suore e laici) di ritrovarsi unita per accendere la lampada giubilare che diventa segno e stimolo per ciascun membro e per la comunità stessa nel lasciarsi illuminare, accompagnare ed infiammare dalla testimonianza del nostro Fondatore, nell'anno in cui celebriamo il 150 della sua nascita. In questo senso, si è inaugurata la proposta pastorale per i giovani orionini della Romania, «un cammino che vuole essere un'iniziativa concreta per tutti coloro che frequentano le nostre realtà apostoliche in questo anno giubilare» fanno sapere gli orionini.

«Infatti, in quest'anno così particolare – spiegano i sacerdoti orionini -, ci si vuole impegnare nell'aiutare i giovani ad avanzare nel cammino della vita *Al passo con Dio*, a restare nella sua traccia e a camminare con Lui e secondo Lui. D'altra parte, ci si rende conto sempre di più che i giovani, ma anche noi adulti, sacerdoti e religiosi, rischiamo di camminare e di sintonizzarci più con il passo del mondo e dei signori del mondo che con il passo di Dio. Che ragazzi, giovani ed adulti, come ai tempi di Don Orione, sono sempre più attirati, forse non più dai socialismi oppure da altre correnti ideologiche ben definite, ma sicuramente da mode tanto attraenti quanto insidiose nel proporre loro logiche di vita che li privano della vicin-

anza di Dio e della Chiesa, dell'intimità con sé stessi e con i propri cari, lasciandoli in preda alle proprie passioni e fantasie alienanti».

«Si è cominciato quindi questo percorso con gioiose celebrazioni a Oradea, a Iași e a Bucarest dove, insieme agli animatori vocazionali don Catalin e don Fabian, i confratelli delle rispettive comunità hanno radunato i giovani e i ragazzi per pregare, stare insieme ed ovviamente per invitarli a partecipare con passione a questo percorso».

La proposta pastorale contiene tre itinerari, pensati per fasce di età e condizione di vita, in modo che ognuno possa trovare un percorso quanto più

fianco, ma anche perché ci sono altre presenze che ci accompagnano e che ci illuminano con la loro testimonianza di vita, e con la loro intercessione, come il nostro santo, Don Orione.

«La festa della Madre della Divina Provvidenza quindi è stata un momento di grande grazia per la nostra famiglia religiosa in Romania. È stato un momento solenne e particolarmente profondo – concludono gli orionini - in cui si è potuto pregare e affidare a Lei, che è la Madre di tutta la Congregazione, le fragilità, i limiti e le varie situazioni di prova, ma anche per chiedere a Lei, che ha tanto benedetto Don Orione e la no-



vicino alla situazione che vive e alle domande che lo accompagnano. In questo modo, ognuno potrà scoprire chi è l'Artista della sua vita, l'importanza e la necessità di essere nel Signore per operare delle scelte autentiche, quindi imparare l'Arte del decidere, e infine, scoprire che quando si cammina al passo con Dio non si è mai soli. Ovviamente perché è Lui che ci precede e che ci resta af-

stra famiglia religiosa lungo gli anni, di accompagnare e confermare i propositi e le iniziative che si svolgono in questa terra. Ringraziamo dunque il Signore per questa occasione di grazia e tutti coloro che hanno voluto prendere parte a questi momenti, in particolare i confratelli, le suore, i seminaristi, i collaboratori e ovviamente i ragazzi e i giovani che danno colore e vita alle nostre realtà apostoliche».

# IL CORDONE DELLA FEDELTA' ORIONINA

Sappiamo che Luigi Orione era ancora chierico di 21 anni quando diede avvio, con l'apertura della prima casa di San Bernardino (1893), a quella che sarebbe stata la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Nel giorno in cui lui fu ordinato sacerdote, il vescovo Bandi impose anche l'abito clericale a sei giovinetti del Collegio che volevano diventare preti come lui. Si aggiunsero Don Sterpi, Don Albera, Gaspare Goggi. Tutto e tutti gravitavano su di lui e lui gravitava sul Signore. Non c'erano voti, non c'erano regole. Non c'era un riconoscimento di quel nucleo di "figli della Divina Provvidenza, come presero subito a chiamarsi. Però c'era buono spirito e c'era un'unità fortissima tra loro. Sono venuto a conoscenza che, in quei primi iniziali tempi della Congregazione c'era l'usanza di dare, a coloro che desideravano appartenere all'Opera, un cingolo o "cordone". Quel cordone corrispondeva al segno di un patto di unità, di un voto, di un'appartenenza.

*"Anche Don Orione – attesta Don Angelo Moglia, antico alunno – portava una cordicella trasversale sotto l'abito, distintivo dei suoi".* Don Carlo Pensa chiarisce che *"era una specie di cordone francescano che si portava sotto l'abito talare, simbolo di uno spirito di immolazione e di sacrificio, distintivi del nostro Istituto".*

Don Orione scrivendo il 21 Novembre 1900 a Don Carlo Sterpi, direttore a Sanremo, gli dice: *"Hai fatto ottimissimamente a mettere il cordone la sera di S. Stanislao"* (Scritti 10, 14)

Del "cordone" della Congregazione dà notizia anche Don Gaspare Goggi. Egli portava il "cordone" e chiese a Don Orione il permesso di benedirne alcuni per consegnarli chi voleva legarsi alla Congregazione. Il 19 aprile 1904, scrisse: *"Taverna e Falchetti non hanno il cordone dell'Opera: posso avere io la facoltà di benedirlo?"* (Scritti Goggi II, 89). Don Orione gli risponde: *"Benedite pure tutti i cordoni il dì di Pentecoste, se potete, o in un dì della Madonna".*

Probabilmente l'usanza del cordone continuò almeno fino all'approvazione della Congregazione. Poi non se ne parla più.

Nel 1914, a Noto ci fu una tragedia: lo scoppio di una mina dilaniò il corpo di Don Angelo Bariani riducendolo in fin di vita. Il 4 luglio del 1914, Don Orione scrisse a Don Sterpi, da Noto, dove era accorso al letto del confratello Don Angelo Bariani. *"D. Bariani è proprio un santo nel soffrire, ed è l'ammirazione di tutta Noto, dal Vescovo al più umile. Non si è mai lamentato, neanche subito dopo la disgrazia".*

Per ottenere la grazia della guarigione, Don Orione chiese a Don Sterpi, a Tortona:

*"Mandatemi qui qualche oggetto di Don Gaspare. Sua sorella ha il cordone. Ho fiducia che Don Gaspare, che fu qui, ce lo guarisca".*<sup>1</sup> Don Gaspare

Goggi era morto il 4 agosto del 1908 e Don Orione ne aveva un alto concetto di santità.

Il "cordone" potrebbe essere solo una notizia storica ed invece, con emozione e sorpresa, il cordone di Don Gaspare Goggi è stato ritrovato nell'Archivio tra le reliquie dei nostri santi di famiglia. Fu donato, come si legge nell'attestazione del 3 luglio 1960, firmata dalla sorella Teresa.

È l'unica bella reliquia del nostro caro Don Gaspare Goggi, tale considerata da San Luigi Orione.





CON  
DON  
ORIONE  
NEL  
3°  
MILLENNIO

01

## IN ASCOLTO DEL MONDO

*Il nostro dossier quest'anno avrà una veste e un titolo nuovo: <<Don Orione nel III millennio>>. Lasciemo lo spazio di ragionamento e confronto ad alcuni colleghi giornalisti su temi cari alla spiritualità orionina e al Magistero di Papa Francesco. Un modo diretto per aprire ancora di più le pagine del nostro giornale al confronto dialettico con il mondo in rapida evoluzione.*

*Il primo numero è dedicato ad un a vera e propria dicotomia: cinismo e umanità. Abbiamo chiesto a Orazio La Rocca vaticanista di La Repubblica di offrirci una sua riflessione su tale argomento conoscendo la sua sensibilità e la sua formazione in strada come volontario accanto a Mons. Luigi Di Liegro. Uno spazio dedicato al bene che non fa notizia - tutto orionino - concluderà il dossier.*



# COMBATTERE CON IL CUORE CONTRO IL CINISMO



di **ORAZIO LA ROCCA**  
*Vaticanista de La Repubblica*

**P**arlare di umanità e cinismo significa toccare due sentimenti che da sempre fanno parte della natura umana. Non di quella animale. Nell'animo e nel cuore dell'uomo e della donna, vivono mondi differenti, contrapposti.

Una parte è fatta di emozioni legate all'amore spirituale, passionale, al vibrare della dolcezza che può colpire chiunque, sfiorando lo sguardo dell'amata o dell'amato, e a tutto quanto ruota intorno alla voglia di fare del bene, aiutare il prossimo in difficoltà, non voltarsi dall'altra parte di fronte a chi vive nel bisogno, vale a dire un agire che è possibile sintetizzare con la bella parola di "umanità. Purtroppo vicino a tutto questo mondo di bene possono albergare sentimenti opposti che possono essere circoscritti, grosso modo, nel termine "cinismo", che, vocabolario alla mano, significa in sostanza avere un atteggiamento di ostentata indifferenza e disprezzo nei confronti di valori morali e sociali.

Un atteggiamento che "autorizza" a chi lo ostenta a sentirsi al di sopra delle regole, a pensare solo al proprio tornaconto, a sopraffare e sfruttare il più debole, e, magari, all'occorrenza mostrarsi ipocritamente benefattore per questa o quella iniziativa benefica. Ma solo nel vano tentativo di rifarsi una verginità pubblica.

Che fare di fronte a tanta contraddizione che alberga in ognuno di noi? È possibile fare in modo che un giorno il cinismo non trovi più spazio tra la gente comune, ma anche e soprattutto tra i governanti, i grandi della Nazioni, quanti hanno in mano le sorti del mondo? Difficile rispondere con assoluta certezza a domande simili. O forse sarebbe meglio dire che di fronte a questi interrogativi certezze non ce ne sono.

La tentazione di essere travolti dal pessimismo di fronte all'eterna lotta tra il bene ed il male, ovvero tra l'umanità e il cinismo è sempre viva. Anche se "non si deve



mai perdere la speranza”, insegna, senza risparmiare energie, una delle voci, o forse meglio la “voce” che non passa giorno che non denunci i grandi mali che stanno mettendo a dura prova il genere umano, specialmente in questo avvio del Terzo Millennio, il cui avvento era stato salutato con tante speranze, grandissime attese, andate in parte deluse. L'11 settembre, le multinazionali del terrorismo, popoli interi in fuga da guerre, fame, carestie, lo dimostrano ampiamente.

Tuttavia, quella voce che ogni giorno grida nel deserto dei cuori in difesa delle fasce sociali più deboli ed indifese, le prime vittime del cinismo odierno, è il monito di un anziano argentino vestito di bianco, George Mario Bergoglio, asceso al Soglio di Pietro il 13 Marzo 2013 col nome di Papa Francesco, preso pari pari dal nome di San Francesco di Assisi, facendo subito capire che il suo pontificato si sarebbe modellato sulle orme del Poverello accanto ai più poveri tra i poveri, ammalati, bisognosi, immigrati, i cosiddetti “scarti” della società, facendo della Chiesa cattolica una “Chiesa in uscita, in mezzo alla gente, come un ospedale da campo dopo una battaglia per curare le ferite di tutti i caduti” senza guardare a colori politici, nazionalità, religioni.

Da 8 anni, raccogliendo il testimone di Benedetto XVI, il prima Papa Emerito della storia della Chiesa, papa Francesco è sempre in prima linea nell'aiuto ai più deboli – in primis, gli immigrati che sbarcano sulle nostre sponde tirreniche –,

diventando quindi l'emblema più alto di quella umanità votata al bene comune e alla fratellanza. Non sembri un paradosso, che papa Francesco è anche la stessa voce che con altrettanta determinazione denuncia, giorno dopo giorno, tutti i cinismi dei nostri giorni, cinismi che – sono parole sue – ritroviamo in quanti “si arricchiscono con il commercio delle armi”, con quanti “di fronte ai bambini, alle mamme ed ai papà che affogano nei nostri mari, si girano altrove nel nome di un diritto difficile da capire”, o in chi violenta bambini, mas-sacra donne, non si prende cura della natura, Lo ha detto nel secondo recente viaggio a Lesbo, lo va ripetendo in questi giorni di fine 2021, il secondo anno di pandemia, che, oltre alle morti causate dal Covid, ha portato alla ribalta altre forme di cinismi in quanti negano ostinatamente l'efficacia dei vaccini, dell'uso delle mascherine, del distanziamento sociale, nel nome di una presunta libertà minacciata da una altrettanto presunta dittatura sanitaria “usata” dai vari Stati – e l'Italia del premier Mario Draghi e del presidente Sergio Mattarella sarebbe tra questi – per tenere sotto schiaccio popoli interi e di tutte le generazioni.

Cinismi, di ieri, di oggi e, purtroppo, anche di domani, contro i quali, però, vale la pena combattere, a mani nude, col cuore, con l'anima, nel nome di una umanità forse anche ferita, ma mai doma. Una umanità che ci insegna a non rassegnarci. Mai.





# NELL'“ABBRACCIO DI DON ORIONE” DOVE L'UMANITÀ SUBENTRA AL CINISMO



CON DON ORIONE NEL 3° MILLENNIO

di **MATTEO GUERRINI**

**C**i sono luoghi in cui il cinismo e l'umanità si incontrano, si toccano per un attimo e si scambiano i ruoli, a volte, purtroppo, vedendo trionfare il primo, ma molto spesso liberando la via alla seconda. Quest'ultimo è il caso della casa “L'abbraccio di Don Orione”, attiva da 15 anni a Genova, nel quartiere di Quezzi, e nata con in mente un'idea semplice, ma allo stesso tempo profetica: dare un alloggio, una vera e propria casa, a tutti quei bambini che, sia perché abbandonati dalla madre appena nati o sia perché tolti ai genitori dal Tribunale dei Minori, rimangono ad appena pochi giorni di vita in ospedale, in attesa di essere dati in affido o in adozione, per un periodo che può essere di pochi giorni, ma a volte anche di settimane, quando non di mesi.

Ecco allora che, in casi come questo, “L'abbraccio di Don Orione” diventa un rifugio dove i neonati possono trovare chi si prende cura di loro e li accudisce, non con i tempi e le modalità necessariamente fredde di un ospedale, ma con l'amore, l'attenzione e l'affetto di un vero genitore, dando loro il modo di crescere sperimentando come tutti gli altri bambini gli odori, le carezze, il contatto umano, gli abbracci, appunto.

La casa è nata e viene ancora oggi portata avanti grazie all'impegno delle

Piccole Suore Missionarie della Carità, assistite da educatrici professioniste, ma anche da tanti volontari, persone che mettono a disposizione il loro tempo e il loro cuore per questi piccoli, dando il tempo al Tribunale di cercare per ognuno di loro non la soluzione più veloce per liberare un posto in ospedale, ma la migliore per la loro vita futura.

Tra i fondatori dell'Abbraccio c'è anche il dott. Ezio Fulcheri, che ancora oggi ricorda le difficoltà iniziali: “Quando abbiamo iniziato, 15 anni fa, non c'erano strutture da imitare, perché tutte le case d'accoglienza erano pensate per le lunghe permanenze, quindi c'è voluta tanta originalità e tanto coraggio. Abbiamo scelto poi di mantenere la capienza a otto bambini proprio per essere sicuri che ognuno di loro ricevesse le attenzioni necessarie. Oggi, a causa anche purtroppo del Covid, abbiamo maggiore coscienza che un'ospedalizzazione forzata rappresenta sempre una malattia nella malattia, e questi bambini, appena nati, non dovevano vivere in una situazione simile”.

“I bambini – racconta ancora il dott. Fulcheri – è come se avessero sulle spalle uno zaino che devono riempire, l'importante è aiutarli a farlo con



cose belle: la voce della mamma, gli affetti, le carezze, gli uccellini che cantano, il profumo dell'erba. Non basta però il come, bisogna anche sapere il perché. Se si fanno le cose per amore di Dio, anche il come prende un'altra luce. Perché crediamo nella persona umana, nella vita, perché vogliamo essere veri fari di fede e civiltà, una fede guidata dalla luce di don Orione”.

Ed è proprio grazie a questa fede, quindi, che in questa piccola casa immersa nel verde alle porte di Genova, il cinismo si trasforma in umanità. “Le donne a cui vengono tolti i bambini – spiega il dott. Fulcheri – sono donne che hanno dipendenze, fragilità, povertà intrinseche. Sono, insomma, in molti casi anche loro delle vittime, di un cinismo di società, che non ha permesso loro di credere in una maternità consapevole, di capire che essa è un dono enorme del Signore”. Ecco allora che subentra l'umanità, quella di chi accoglie e cura questi bambini anche sapendo che il loro legame durerà soltanto pochi giorni, e quella di chi invece sceglie di prenderli in affido, di adottarli, di dare loro finalmente quell'amore genitoriale di cui hanno assoluta necessità. Un amore che è sempre riflesso di quello infinito di Dio.

# IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

**Insieme ai giovani per costruire un mondo più bello, più giusto, più solidale.**

Oggi l'Opera iniziata da San Luigi Orione viene incontro ai giovani per condividere le loro preoccupazioni e aspirazioni e costruire insieme un mondo più bello, più giusto e più solidale, perché siano protagonisti della loro vita e della storia. Per tutti i giovani dai 18 ai 28 anni, che desiderano occuparsi degli altri e vogliono dedicare un anno della loro vita al servizio del bene comune, che vogliono crescere come uomini, cittadini e professionisti c'è la possibilità di aderire ai Progetti di Servizio Civile.

## Che cos'è il Servizio Civile?

Il Servizio Civile Universale rappresenta per i giovani la possibilità di scegliere di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Anche Don Orione ha parole che sem-

brano scritte apposta per descrivere il significato del Servizio Civile Universale: "Come ameremo noi la patria? Nessuno più di noi amerà la patria perché più grande amor di patria non c'è che abbracciando i poveri, ricoverando i poveri, evangelizzando i poveri, i piccoli! La patria si ama compiendo opere di carità, di misericordia".

## I progetti di Servizio Civile Universale nell'Opera Don Orione

Endofap (Ente Nazionale Don Orione – Formazione Aggiornamento Professionale), come ente titolare a livello nazionale, raggruppa le sedi della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, delle Piccole Suore Missionarie della Carità, degli Endofap e di altre cooperative e fondazioni legate all'Opera Don Orione.



"Il Servizio Civile è un'opportunità importante per i giovani e per l'Italia – ha detto Roberto Franchini, presidente di Endofap – per promuovere i valori di difesa non armata della Patria attraverso la cultura del volontariato, della solidarietà, dell'inclusione e dell'attenzione ai più fragili".

**Più grande amor di patria non c'è che abbracciando i poveri, ricoverando i poveri, evangelizzando i poveri, i piccoli!**

I nostri progetti, che si sviluppano nel settore assistenziale, coprono tre aree di intervento quali anziani, disabili e minori, e sono realizzati presso le strutture dell'Opera Don Orione presenti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche. Sul sito [www.donorioneitalia.it](http://www.donorioneitalia.it) sono disponibili tutte le informazioni relative ai progetti proposti, mentre per eventuali delucidazioni o per il supporto nella compilazione della domanda, è possibile chiamare il numero 010 0950628 oppure scrivere una mail a [serviziocivile@donorioneitalia.it](mailto:serviziocivile@donorioneitalia.it).



# IL DOTTOR LILLO

VI  
RACCONTO

**O**рмаi è diventata un'abitudine riposarmi sotto la grande quercia nei campi tra Pontecurone e Tortona. Spesso, per andare a trovare le famiglie povere della zona, percorro a piedi una strada deserta tra campagna e collina e, al rientro, la sera tardi, mi fermo a far riposare le gambe sedendomi vicino ad un albero. Capita di addormentarmi. Il cuore comincia a battere in modo diverso dal solito. E sogno. Nei sogni vedo scene di vita quotidiana oppure paesaggi fantastici del cielo e della terra.

Una sera, mi sveglio con un sussulto, comincio a sudare e non riesco ad alzarmi. Mi guardo intorno per riprendere conoscenza e chi mi trovo accanto? Un cane. Un cane? Vi chiederete. Proprio così.

Una specie di lupo grigio si avvicina, mi guarda e sorride. Anch'io rispondo al suo sorriso ma non capisco cosa vuole. Ad un tratto, mi tira per alzarmi quasi strappandomi la veste nera, umida per il freddo della sera. Ma la cosa sconcertante è che quel cane parla.

*"Sai, io sono il dottor Lillo e curo gli animali della campagna e del bosco, sono diplomato in cardiologia e so ascoltare il cuore di ogni creatura. Se ti lasci ascoltare il cuore, ti dirò come stai in salute".*

Si avvicina e compare uno stetoscopio. *"Sento che hai un cuore che funziona, anche se cominci a sentire il peso degli anni e ti manca un po' il fiato. Forse, cammini troppo e ti stanchi visitando famiglie, bambini da aiutare, anziani e ammalati. Ma soprattutto il tuo cuore si carica dei dolori degli altri".*

Meravigliato, ascolto le parole dell'amico dottor Lillo e chiudo gli occhi. Mi rendo conto che ciò che dice è quello che faccio ogni giorno.

*"Senti – prosegue - Topone, Gatto Stella ed altri amici mi hanno detto che ti vedono girare troppo e accogli chi ha bisogno ad ogni ora. Devi riposare di più e pensare alla tua salute".*

*"Ma è sempre l'ora di fare del bene",* gli dico con un sospiro.

L'amico a quattro zampe non ribatte. *"So benissimo che il tuo cuore è uno specchio su cui Dio manda la sua luce per illuminare chi è nel buio e nella tristezza. Però, ora, guarda il cielo".*

Il dottor Lillo, con la punta del naso all'in su, mi indica qualcosa. Sollevo anch'io gli occhi in alto e vedo la luna piena, le stelle brillano nel blu della notte. Stringo gli occhi per vedere più lontano altre stelle e galassie. A tutti gli abitanti dello spazio darei un nome, il mio, Orione, quello di mamma e papà, dei miei fratelli e di tutti i bambini e i poveri del mondo che incontro. Poi, di corsa, spostando la testa rapidamente, faccio fare una gara alle stelle, da un capo all'altro del cielo, per vedere qual è la più veloce. Corrono tutte, non stanno più ferme un attimo! Poi si riordinano per formare un corteo: centomila stelle in fila e davanti a tutte la luna, come una bandiera bianca.

A questo punto, l'amico dottor Lillo mi abbaia di gioia, compiaciuto, e mi guida ad un altro albero poco distante. Sorpresa delle sorprese! Lì, avvolto in una copertina, c'è un bimbo solo soletto, abbandonato. Sono il più felice del mondo!

Chi sa guardare il Cielo vede bene in terra.



# GLI ORIONINI A KIEV

Da due anni, un avamposto orionino nella capitale dell'Ucraina.

*"Qualche religioso con lo spirito di Don Orione".*



21

## Da vent'anni in Ucraina

Nell'ottobre del 2001, arrivarono in Ucraina i primi tre religiosi orionini, don Egidio Montanari, don Felice Bruno e don Joiko Czeslaw. Il loro arrivo rispondeva alla volontà di allargare le tende della Congregazione nell'Est europeo, dopo la caduta dei regimi comunisti. Già si era arrivati in Romania e Albania.

L'Ucraina aveva ottenuto la sua indipendenza dall'Unione Sovietica solo da 10 anni. I segni di quella "appartenenza" erano ancora visibili nella città di L'viv (Leopoli) dove i nostri tre avevano trovato alloggio per iniziare la loro missione: grigi agglomerati periferici con edifici a dieci piani tutti uguali, zone industriali e fertile campagna abbandonati a se stessi, infrastrutture inesistenti. La popolazione sembrava senza la speranza.

I nostri missionari si sono subito rimboccate le maniche. Nel giro di qualche anno a L'viv hanno realizzato il "Centro della Divina Provvidenza", che comprende attualmente il servizio pastorale nella nuova parrocchia, l'oratorio-centro giovanile, il centro sportivo, la caritas, il monastero (seminario) e la casa-famiglia "Cafarnao" che ospita persone disabili. Sono una prima risposta attraverso piccole opere di prossimità per dare speranza e fiducia nel futuro.

**Questi "monaci" dalla vita attiva - così diversi dai monaci orientali - attirano l'attenzione, la stima e qualche vocazione.**

Lo stile orionino piace, incontra il favore della gente, il servizio alle persone disabili diventa un distintivo. Questi "monaci" dalla vita attiva - così diversi

dai monaci orientali - attirano l'attenzione, la stima e qualche vocazione.

## Guardando oltre

Matura il desiderio di pensare ad un'altra comunità, in altra città, per consolidare la presenza della Congregazione in Ucraina, così lontana dall'Italia. Ci sono le condizioni, l'avvallo dei Superiori e alcune richieste dalle città di Kharkiv, Odessa, Ternopil, Vinnytsia, Brody.

Dove andare? L'Ucraina è, dopo la Russia, la nazione europea con la maggior estensione territoriale (due volte l'Italia). C'è da tenere conto che i religiosi orionini appartengono alla Chiesa greco-cattolica ucraina di rito orientale, minoritaria e circoscritta nella zona occidentale del paese. Dopo una attenta riflessione la scelta cadde sulla capitale, Kiev.



**L**a Chiesa greco-cattolica sta chiedendo alle congregazioni e alle realtà ecclesiali dell'Ovest di spostarsi verso il centro o anche verso l'Est della nazione. Il patriarca Svjatoslav Ševčuk, dopo la visita a Tortona e al Piccolo Cottolengo, ripetutamente ha invitato la comunità di L'viv ad "esportare" il carisma di Don Orione anche ad Est, dove la Chiesa greco-cattolica ucraina è minoranza poco incisiva. Anche Papa Francesco, più volte, ha auspicato che la Chiesa greco-cattolica ucraina "cresca, si sviluppi e fiorisca". È questa, in definitiva, la spinta che ha fatto uscire gli orionini da L'viv per portare anche a Est quanto hanno di più prezioso: la "carità" verso tutti nell'intento di collaborare, in qualche modo, affinché la dignità della persona, la solidarietà e il bene comune siano sempre salvaguardati e diventino stile di vita.

**A farci decidere fu un grande pannello lungo la strada, con un progetto edilizio e la scritta: "Permesso di costruzione del complesso residenziale Odesky Boulevard: sette enormi palazzi alti 25. Partirono subito le pratiche per l'acquisto.**

## Inizi a Kiev

Kiev si presentò alla nostra prima esplorazione con i suoi tre milioni di abitanti, ricca di chiese, grandi monasteri ortodossi, monumenti secolari e musei di storia. Ma a noi orionini inte-

ressava solo trovare un terreno dove poter iniziare una nuova missione. Fu come trovare un ago in un pagliaio. Alla fine, la scelta cadde su un terreno agricolo di un ettaro, incuneato tra un folto bosco e la campagna coltivata a frutteto, all'estrema periferia ovest della città. A farci decidere fu un grande pannello lungo la



strada, con un progetto edilizio e la scritta: "Permesso di costruzione del complesso residenziale Odesky Boulevard. Inizio lavori primo marzo 2017. Termine quarto trimestre 2022": sette enormi palazzi alti 25 piani; quattro a destra, tre sulla sinistra del terreno. Partirono subito le pratiche per l'acquisto.

## I primi passi

Io fui incaricato dell'opera, con il chierico Mykhailo Demchuk. Arrivammo a Kiev il 2 ottobre 2019. Abitavamo in una casa singola presa in affitto nel paese di Chabany, a tre chilometri dal terreno. I primi mesi li abbiamo dedicati alla conoscenza della realtà ecclesiale, prestando servizio nella cattedrale greco-cattolica. L'accoglienza da parte del Patriarca (venuto subito personalmente a benedire il terreno, il 30 ottobre 2019), degli altri Vescovi ausiliari, del Clero secolare e religioso è stata calorosa e di incoraggiamento.

Il servizio pastorale è poi continuato nella parrocchia di San Nicola. Lì si respirava lo stile orionino. L'accoglienza dei fedeli, il gruppo giovanile, l'oratorio, la caritas. Ogni domenica aiutavano nella distribuzione di un pasto caldo per i poveri che sostavano nella vicina stazione della metropolitana e nel servizio mensa per una cinquan-

tina di persone meno abbienti. Poi, l'arrivo del Covid-19 ha portato alla chiusura temporanea delle attività parrocchiali e perciò ritornammo a L'viv.

## Il primo oratorio

Dopo alcuni mesi siamo rientrati a Kiev dedicandoci, con l'aiuto dei

30 ottobre 2019: il patriarca Svjatoslav Ševčuk benedice il terreno orionino.



seminaristi, alla sistemazione provvisoria del terreno per adattarlo alle esigenze dei bambini e ragazzi che iniziavano a far capolino dai primi due enormi palazzi già abitati da qualche mese. Un campetto di calcio, uno da pallavolo, un tavolo da ping-pong, qualche panchina e dei tavoli sono stati il primo biglietto da visita poi arricchito da altri giochi. Pian piano bambini, ragazzi, giovani e tante famiglie hanno iniziato ad avvicinarsi e ad usufruire dell'ambiente, funzionale pur nella sua provvisorietà.

**Ora stiamo preparando due piccoli edifici, (box 9 x 6 metri) che saranno utilizzati uno come cappellina per le funzioni religiose in rito greco-cattolico e il secondo come oratorio per attività varie.**

“C'è da pagare?” Era la prima domanda che quasi tutti ponevano entrando timidamente dal cancello. Una volta capito come funzionava c'è stato il passaparola. Così anche l'estate scorsa l'oratorio all'aperto (tante volte paragonato al giardino dato in uso dal vescovo Bandi a Don Orione) è diventato il centro del nascente quartiere. Un punto di aggregazione per tutti, senza preclusioni di età e di religione.

Il primo bambino entrato nell'oratorio fu un armeno di religione musulmana. Così tra un gioco e l'altro, attività ricreative, quattro chiacchiere, festa

con “pizza e spaghetti”... convivono cristiani ortodossi, greco-cattolici, protestanti e i tanti agnostici che anche qui sono la maggioranza. Ora stiamo preparando due piccoli edifici, (box 9 x 6 metri) che saranno utilizzati uno come cappellina per le funzioni religiose in rito greco-cattolico e il secondo come oratorio per attività varie che il nuovo chierico, Mykhailo Kostiv, ha già messo in cantiere.

## Guardando al futuro

Attorno al nostro terreno il nuovo quartiere cresce. Alla fine, saranno più di diecimila le persone che lo abiteranno. Tante famiglie giovani, bambini, ragazzi. Per il momento viene garantita una presenza che dia speranza attraverso piccole attività di aggregazione, gioco, conoscenza, dialogo, servizio liturgico, con lo spirito orionino dell'agire, del dialogare,

dell'aprire le porte a tutti. “Perché fate tutto questo?”. È un'altra delle domande che sovente vengono poste. Difficile rispondere a parole. Meglio parlare con i fatti concreti, percepibili sul “campo” con quella prossimità che faccia sperimentare alle persone che si incontrano “la tenerezza di Dio e la maternità della Chiesa”.

## “Qualche religioso con lo spirito di Don Orione”

Il sottotitolo di questo piccolo resoconto è una frase che ho letta nel Processo di beatificazione e canonizzazione di Don Orione: “Il card. Josyp Slipyj (dal 1944 al 1983 capo della chiesa greco-cattolica ucraina durante il periodo di repressione) mi diceva di aver avuto stima di Don Orione quando egli si trovava a Roma (1920-1922) nel periodo degli studi prima di tornare in Ucraina ed ha sempre pensato che soprattutto nella sua terra tanto martoriata sarebbe necessario qualche religioso con lo spirito di Don Orione”.

Da vent'anni a L'viv e da due qui a Kiev il desiderio di questa eminente figura della Chiesa-greco cattolica ucraina si sta compiendo.

L'augurio è che il bene finora fatto in questa terra ancora martoriata da povertà, disoccupazione, emigrazione, ingiustizie strutturali e non ultimo la guerra che, per contrastare l'aggressione della Russia, ancora divampa in alcune regioni, sia attuato veramente con lo spirito di Don Orione. L'eredità di Don Orione e il desiderio card. Slipyj sono diventa sfida, impegno e testimonianza.





# UN NUOVO PERCORSO DA INTRAPRENDERE

**La testimonianza di una giovane novizia, Eleonora Bisio, sulla sua esperienza nel Noviziato internazionale di Roma.**

**R**icordo che già dal pre-noviziato ho sentito molto parlare riguardo “Il Noviziato”, come un tempo particolarmente importante, quasi temuto e degno di speciale rispetto. Alcune voci lo definivano come un periodo di considerevole profondità spirituale, altre rimarcavano l’aspetto impegnativo e formativo, altre ancora la parte comunitaria e fraterna come duratura ed indissolubile durante poi tutto il resto del cammino ed altre anche come una tappa semplicemente indimenticabile. Ebbene, ora, giunta quasi al termine di quest’esperienza, posso dire che fin dall’inizio, il novi-

ziato è stato, per me, una sorpresa. Il 27 novembre 2019 Madre Ma. Mabel Spagnuolo e Suor Ma. Trinidad Almada (già Superiora Provinciale della ex-Provincia Nuestra Señora de Lujan) annunciarono ad una parte del gruppo che avrebbe dovuto incominciare il Noviziato a Roma e che avrebbe avuto inizio a marzo dell’anno seguente. Così dal quel momento mi sono preparata per intraprendere questo nuovo percorso e per il successivo ritorno in patria. L’undici marzo 2020 sono entrata al noviziato ma data l’espansione del corona virus a livello mondiale, la par-

tenza per l’Italia è stata annullata e rimandata diverse volte fino al ventun dicembre dello stesso anno quando sono atterrata a Roma insieme a due mie compagne.

Il due febbraio 2019 ho ufficialmente iniziato l’anno canonico con altre quattro novizie provenienti dall’Argentina, dall’Uruguay e dal Brasile. La nostra maestra è stata (e continua a essere...) Suor Ma. Irma Rabassa (Consigliera generale) accompagnata da Suor Ma. Eliana Loggia, Sua collaboratrice. Abbiamo risieduto e tuttora risiediamo nella casa davanti a quella generalizia, a Roma.

## Una grazia inaspettata

I primi mesi sono stati per me di adattamento e di conoscenza del nuovo ambiente, delle persone e delle attività da svolgere. Credo che fin dall'inizio si sia cercato di costruire una comunità accogliente e fraterna, ricca nell'espressione della diversità di doni, di provenienze, di culture ed allo stesso tempo unita da una singola Persona ed Obiettivo. Questo primo periodo è culminato con l'inaspettata e eccezionale grazia, per ognuna di noi, di avere un'udienza privata con Papa Francesco durante la quale ho sentito vive le parole di Santa Caterina di Siena "Il dolce Cristo in terra" ed una particolare sintonia con l'amore che Don Orione nutriva per Lui.

**Sto cercando di integrare quanto ricevuto, vissuto ed appreso per poter continuare a camminare e a crescere secondo la Sua volontà e per lasciarmi sempre stupire dai Suoi inviti e proposte.**

Conseguentemente, mi sono addentrata sempre di più nei temi, nelle attività e nelle esperienze proposte come per esempio l'approfondimento delle Costituzioni dell'Istituto, di alcuni scritti di Don Orione, della storia della nostra Famiglia, di determinati servizi e lavori comunitari, dell'edifica-

zione di nuovi vincoli e forme di relazionarsi e di una vita spirituale un po' chino più adulta. In questo secondo periodo mi ha aiutato anche la possibilità di trascorrere alcune settimane a Vitorchiano, una località in Provincia di Viterbo, fuori dalla città di Roma, in una casa quasi in campagna, dove ho potuto avvicinarmi a nuovi compiti, come la cura dell'orto e della terra e dove l'ambiente stesso ha favorito la preghiera e la condivisione di momenti comunitari prolungati e allegri. Proprio qui, la nostra comunità si è ancora espansa con il sorprendente e molto gradito arrivo di due novizie del Togo appartenenti alla Vice-Delegazione "Nostra Signora della Speranza" che hanno portato molta gioia ed entusiasmo e ci hanno ulteriormente arricchito con la loro compagnia ed esperienza di vita.

## Continuare a camminare e a crescere

Successivamente, il processo è continuato facendosi sempre più o meno intenso ed altrettanto stimolante. In particolare, la permanenza al Piccolo Cottolengo di Tortona, di quasi due mesi è stata per me specialmente significativa grazie al diretto contatto con "i Bambini più belli del mondo" ed al privilegio ricevuto di poter partecipare ad un itinerario carismatico organizzato da Suor Ma. Sylwia Zagó-



rowska (Vicaria generale) e da Suor Ma. Alicja Kędziora, durante il quale, insieme a tutta la comunità del noviziato, ad alcune Juniores e ad una Suora di voti perpetui, ho visitato i luoghi calpestati e percorsi da Don Orione tra Tortona, Pontecurone, San Sebastiano Curone... e le comunità ancora lì presenti che ci hanno aperto le porte con molto calore e disponibilità. Don Orione camminava con noi! Questo momento ha contribuito nell'ampliare considerevolmente la mia conoscenza del nostro Padre Fondatore ed anche e soprattutto nel sentirmi sempre più parte di questa grande Famiglia.

**Il due febbraio 2019 ho ufficialmente iniziato l'anno canonico con altre quattro novizie provenienti dall'Argentina, dall'Uruguay e dal Brasile.**

Ultimamente, di ritorno a Roma, sto cercando di integrare quanto ricevuto, vissuto ed appreso per poter, con la grazia di Dio, continuare a camminare e a crescere secondo la Sua volontà e per lasciarmi sempre stupire dai Suoi inviti e proposte.

Sono molto grata al Signore della Sua presenza costante e di quella di tutti i membri della Comunità del Noviziato internazionale di Roma, oltre che di quella di numerosissime altre persone che, più o meno da vicino, mi hanno supportata, aiutata ed incoraggiata sotto ogni aspetto per rispondere quotidianamente alla Sua "sorprendente" chiamata. Che Maria, Madre delle vocazioni e nostra celeste Fondatrice guidi sempre i nostri passi, affinché possiamo potare la gioia della Sua presenza in tutti i cuori.



# MEDAGLIA D'ORO

**L**e Olimpiadi di Tokio della scorsa estate si sono rivelate un grande successo per i colori italiani. Anch'io, come tanti, ho seguito le prestazioni dei nostri atleti ed ho gioito per le vittorie. I mezzi di informazione, oltre alle imprese sportive, ci hanno fatto conoscere anche alcuni aspetti della vita privata dei nostri campioni. È così che Massimo Stano, vincitore della 20 chilometri di marcia, **si è presentato in sala stampa raccontando di essersi convertito all'islam per amore di Fatima, marocchina e mussulmana.**

Avrebbe potuto sposarla tranquillamente anche senza cambiare religione. Da sempre esistono i matrimoni misti tra persone di diverse fedi.

Se non lo ha fatto è segno che per lui essere seguace di Gesù o di Maometto è del tutto indifferente. Insomma, è come passare dall'acqua minerale *San Pellegrino* alla *San Benedetto*. Un santo vale l'altro!

Ma dubito che le cose stiano proprio così!

**Gesù ha offerto la sua vita morendo sulla croce ed invitando ad amare tutti, anche i nemici. Maometto ha fondato una religione con la spada in mano, sopprimendo i nemici e comandando ai suoi seguaci di sottomettere gli infedeli, cioè tutti gli altri.**

Mi pare che tra i due personaggi corra la stessa differenza che c'è tra il giorno e la notte. Ma alla fine ognuno è libero di scegliere quello che lo convince di più. O meglio, la libertà di scelta esiste da una parte sola.



**Non mi risulta infatti facile per un islamico diventare cristiano. Lo può fare... ma a rischio della propria incolumità.**

Mentre Massimo Stano cambia religione come se fosse acqua minerale, ricevendo gli applausi dei giornalisti, mi tornano alla mente alcuni dati che ho letto recentemente.

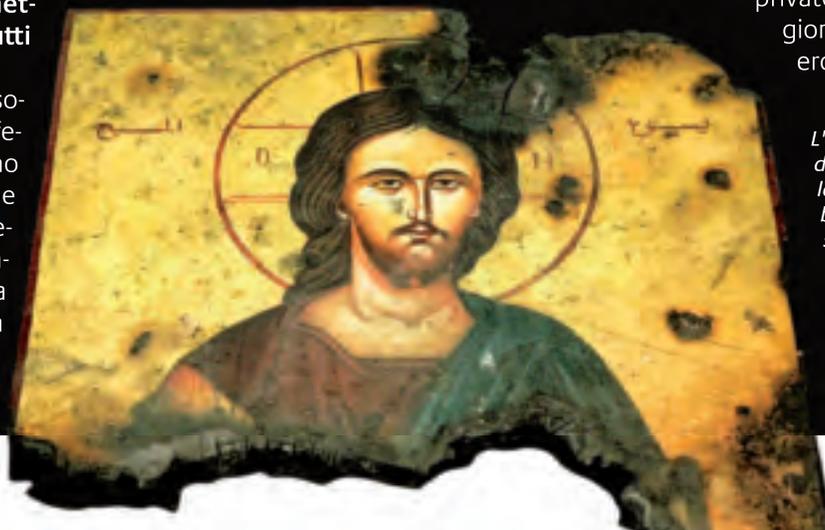
Secondo l'associazione Open Doors, **almeno 260 milioni di cristiani sono stati aggrediti, rapiti, violentati, costretti alla clandestinità o pesantemente emarginati nel corso del 2019 a motivo della loro fede. Di essi tremila sono stati uccisi;** quasi il doppio rispetto all'anno precedente, andando ad allungare la schiera dei martiri dei nostri tempi. Non si può non rimanere sconvolti di fronte all'odio diffuso e alla violenza

sistematica che subiscono molti cristiani nella loro vita quotidiana. Ce lo ricorda anche un libro di recente edizione, *"Enfin libre!"*, in cui Asia Bibi, mamma cristiana di cinque figli, racconta il suo calvario: nove anni di brutalità e violenze trascorsi nelle prigioni pakistane a causa delle false accuse di blasfemia contro l'islam.

**Questi cristiani eroici non hanno rinunciato alla loro fede nemmeno davanti alla persecuzione ed alla morte.**

Se avessi il potere di assegnare una medaglia d'oro, la metterei al petto di questi martiri coraggiosi, piuttosto che al collo di Massimo Stano, il cui merito è solo quello di aver camminato per 20 chilometri più velocemente degli altri.

Ha vinto una gara, ma ha perso un'occasione di mantenere nella sfera del privato un cambio di religione che non ha nulla di eroico né di glorioso.



*L'icona in parte bruciata del Cristo, recuperata tra le macerie di una chiesa bombardata in Siria, è solo una delle tante immagini che testimoniano la persecuzione dei cristiani nel mondo odierno.*



## VATICANO

### Don Francesco Mazzitelli Nominato Capo Ufficio dell'Elemosineria Apostolica

Don Francesco Mazzitelli è stato nominato Capo Ufficio dell'Elemosineria Apostolica. A proporre Don Mazzitelli per questo nuovo incarico è stato il Cardinale Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità. Don Francesco Mazzitelli, 54 anni di età, è stato ordinato sacerdote il 16 settembre 1995, ha conseguito la licenza in liturgia presso il Pontificio Istituto di Sant'Anselmo il 1° dicembre 1998.

Il 5 maggio 2015 ha conseguito il dottorato presso lo stesso Istituto. Nel suo curriculum di vita apostolica si legge che ha lavorato nell'arcidiocesi di Foggia come Parroco di Santa Maria della Croce (1999-2001).

È stato anche Rettore Parroco della Basilica Santuario Madre di Dio Incoronata a Foggia (2007-2011) e Parroco di Ognisanti, a Roma (2011-2018).

Dal 7 ottobre 2018 lavora nell'Ufficio delle Poste Vaticane.



## BRASILE SUD E MOZAMBICO

### L'Assemblea Provinciale del Movimento Giovanile Orionino

Si sono ritrovati a Cotia, nello Stato di San Paolo in Brasile, dal 13 al 14 novembre, per la tradizionale Assemblea provinciale del Movimento Giovanile Orionino, i giovani rappresentati delle comunità della Provincia "Nostra Signora dell'Annunciazione" (Brasile Sud e Mozambico). Hanno partecipato all'Assemblea anche P. Ricardo Alexandre Paganini, consigliere di riferimento del MGO, P. Luiz Antônio Miotelli, Superiore provinciale, ed altri religiosi che hanno collaborato all'incontro. Durante i due giorni, il gruppo si è riunito per valutare lo stato di avanzamento delle attività del MGO e per sviluppare la pianificazione per l'anno 2022. Oltre ai numerosi confronti, l'incontro è stato caratterizzato da un clima gioioso e da grandi riflessioni sul carisma di San Luigi Orione e sul coraggio dei giovani nell'affrontare il mondo.



## BRASILE

### All'ospedale Don Orione di Araguaia un modernissimo centro di radiologia

Sabato, 20 novembre 2021, si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione delle nuove strutture realizzate nell'Ospedale Dom Orione di Araguaia nello stato brasiliano del Tocantins. Il nuovo spazio, un centro di radiologia, è stato intitolato all'indimenticato "Mons. Enemesio Lazzaris" che molto si impegnò in questa struttura di eccellenza. L'ospedale offre diversi servizi tra cui: Ostetricia, Neonatologia, Cardiocirurgia e Terapia Intensiva Covid-19. Hanno preso parte alla cerimonia autorità politiche, rappresentanti religiosi e della società civile per dare testimonianza dell'ulteriore progresso scientifico ed architettonico di questa istituzione sanitaria, che è una delle più importanti nel Nord del Brasile.

Tra le autorità presenti, il Governatore dello Stato del Tocantins, Wanderlei Barbosa, che ha sottolineato l'importanza dell'Ospedale Dom Orione per la popolazione evidenziando come "questo ospedale sia un partner importante del governo del Tocantins, un riferimento per chi si occupa della salute dei nostri concittadini".



## URUGUAY

### A Montevideo ricordati i 100 anni dell'arrivo di Don Orione

Il 12 novembre ricorreva il centenario dell'arrivo di Don Orione in Uruguay. «Il 13 novembre 2021 - fanno sapere gli orionini uruguayani del MLO - abbiamo potuto godere di un'emozionante celebrazione presieduta dal nostro Vescovo Ausiliare di Montevideo, Mons. Luis Eduardo González, alla presenza dell'Ambasciatore italiano e di sua moglie, e dei rappresentanti di tutte le comunità orionine di Montevideo e Canelones». La celebrazione si è svolta nella Basilica di "Nostra Signora del Carmen", popolarmente conosciuta come chiesa "de la Aguada", dove si trova un altare laterale dedicato alla Madonna della Guardia, donato dalla signora De Bottaro a favore degli immigrati genovesi, inaugurato nel 1916.

Quando Don Orione nel 1921 giunse a Montevideo, volle subito recarsi alla Basilica di "Nostra Signora del Carmen" per far visita al parroco, suo amico. Giunto nella Basilica scoprì l'altare con la statua della Madonna della Guardia, fu questo il motivo che lo spinse ad accettare le Opere che gli furono offerte in Uruguay. Nel ricordare questo episodio, l'Ambasciatore d'Italia e sua moglie, hanno scoperto una targa e un'immagine di Don Orione come ricordo perenne.

## KENYA

### Affidata agli orionini la parrocchia "St. Augustine Nyadorea" a Kisumu

Con una lettera inviata lo scorso 18 novembre, il vescovo uscente di Kisumu, Mons. Philip Arnold Subira Anyolo, oggi vescovo dell'arcidiocesi di Nairobi, comunicava ufficialmente alla Congregazione di aver affidato ai Figli della Divina Provvidenza la nuova parrocchia "St. Augustine Nyadorea" di Kisumu, dove non molto tempo fa alcuni religiosi orionini si erano recati per una breve missione esplorativa. Alla fine di novembre una comunità di religiosi si è quindi stabilita a Kisumu dove ieri, 3 dicembre 2021, gli orionini hanno preso possesso della nuova parrocchia. Con quella di Kisumu, situata nella parte occidentale del Kenya, salgono a 5 (Nairobi, Kandisi, Kaburugi, Gaitu-Meru e Kisumu) le comunità orionine presenti nel Paese africano, dove i Figli della Divina Provvidenza sono arrivati 25 anni fa.

Questa nuova comunità, inoltre, è poco distante dal confine con l'Uganda, rappresentando un luogo ideale di partenza se in futuro la Provvidenza ci chiederà di entrare anche in questo paese dell'Africa orientale.



## CILE

### Le comunità giovanili lavorano nell'Anno Vocazionale Orionino

Nelle scuole di Los Angeles e Cerrillos si sono tenuti incontri con le comunità giovanili, pensando alla vita pastorale dei giovani, all'Anno Vocazionale Orionino e alle sfide per il 2022.

Il Segretariato giovanile della Delegazione orionina in Cile ha avuto l'opportunità di incontrare i giovani della Scuola e della Parrocchia di Los Angeles e anche i giovani delle scuole Mater Dei e Don Orione de Cerrillos. Incontri che hanno cercato due finalità: rivedersi, anche conoscersi, perché in questi due anni diversi membri delle comunità pastorali scolastiche si sono diplomati nelle loro scuole e ne sono arrivati di nuovi, e anche per riflettere sulle attese, desideri e sfide per il prossimo anno.



## TORINO

### Nel museo Casa Don Bosco una teca dedicata a San Luigi Orione

Inaugurato nel 2020, il Museo Casa Don Bosco, oltre a presentare ai tanti pellegrini e visitatori la vita di Don Bosco, ha ospitato mostre temporanee, ha realizzato attività ludiche e formative, ha partecipato a progetti per raccontare l'arte e i musei attraverso le voci delle donne e degli uomini che ne sono stati protagonisti. Tutt'oggi le molteplici iniziative proseguono raccogliendo la sensibilità culturale odierna, come fece Don Bosco. All'interno del Museo è allestita anche una grande sala intitolata 'La Santità vista a Valdocco', dedicata a 13 venerabili, beati e santi tutti ex allievi del Valdocco.

A ciascuno di essi è assegnata una teca, nella quale sono esposti oggetti, indumenti, scritti, quadri, che possono fare riferimento alla loro grande figura. Una di queste teche è stata destinata a San Luigi Orione, che in suo scritto ricorda il tempo passato a Valdocco con l'espressione: "O giorni santi, giorni belli della mia vita!", riconoscendo in Don Bosco "il più umile e il più attivo degli uomini che io abbia conosciuto".

**ARGENTINA**

**Inaugurata a Claypole la "Mostra Don Orione"**

È stata inaugurata a Claypole, presso il Piccolo Cottolengo la "Mostra Don Orione" a cui hanno preso parte autorità religiose e governative, che hanno dichiarato questo spazio di Interesse Comunale, poiché cerca di impregnare ogni angolo del suo spirito di Santità. Il Progetto è stato proposto da un'equipe di religiosi e laici nell'ambito centenario dell'arrivo di Don Orione in America Latina 1921-2021, tenendo presente il 13 novembre 1921 come giorno di arrivo al porto di Buenos Aires. Per questo motivo si è avvertita la necessità di realizzare una Mostra della Memoria all'interno dell'Istituzione e per la comunità in generale, che avverte la curiosità di conoscere e scoprire aspetti di questo grande Santo. Questo ha portato a considerare uno spazio in cui si riflettessero le virtù di San Luigi Orione, i suoi desideri, la sua vocazione a servire i più bisognosi, la sua visione di innovazione verso il futuro; uno stratega, un uomo che ha saputo superare gli ostacoli del cammino con una forza indistruttibile.



**ROMA**

**L'incontro dei Consigli generali con i responsabili ISO, IMN e MLO**

Presso la Curia generalizia dell'Opera Don Orione dal 6 al 7 dicembre 2021 si è svolto il secondo incontro annuale dei Consigli generali dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della carità allargato, in parte, alle Responsabili generali dell'Istituto Secolare Orionino e dell'Istituto Maria di Nazaret e alla Coordinatrice generale del Movimento Laicale Orionino. La cultura dell'incontro è stato il tema sul quale i partecipanti sono stati invitati a riflettere durante la prima giornata, partendo dall'estratto di un testo di Rino Cozza Servitori della cultura dell'incontro - Incontro con la Chiesa locale: dalla consapevolezza di essere tutti (clero, religiosi, fedeli, gruppi, associazioni, movimenti) risorsa ecclesiale di una data Chiesa locale, scaturisce la necessità di tradurre il proprio modo di essere in una vera progettazione partecipata.

Questi giorni di incontro e confronto fraterno si sono conclusi con la celebrazione della Santa Messa alle ore 12.00 al termine della quale le PSMC hanno consegnato ai religiosi orionini alcuni scritti del nostro Fondatore che andranno ad arricchire il comune patrimonio dell'Archivio Don Orione.



**ROMA**

**L'ordinazione diaconale di 3 chierici orionini**

L'8 dicembre, come da tradizione, l'Istituto Teologico in Roma vive il momento dell'ordinazione diaconale dei chierici in cammino verso il sacerdozio. Quest'anno sono stati ordinati diaconi tre chierici: André Sabino, del Brasile, Jean de la Croix Rakotondramana, del Madagascar, e Krahiboue Essoun Maurice Kevin della Costa d'Avorio. La celebrazione, che si è svolta nella parrocchia di San Pio X a Roma Balduina, con la quale sia i chierici sia i sacerdoti orionini collaborano da anni in varie attività pastorali, è stata presieduta da Mons. Francesco Vittorio Viola, Segretario della Congregazione del Culto Divino. L'arcivescovo Viola nell'omelia ha ricordato l' "Eccomi" di Maria, lo stesso "Eccomi" che anche i neo diaconi hanno detto al Signore, per seguirlo con il dono totale della loro vita alla sua volontà. Erano presenti alla celebrazione anche il Direttore generale P. Tarcisio Vieira con i suoi Consiglieri, un buon numero di sacerdoti orionini, un gruppo di diaconi e di Piccole Suore Missionarie della Carità.



**MADAGASCAR**

**Professione perpetua e ordinazione diaconale del chierico Jean Rochel Randriamampitasoa**

Lo scorso 11 dicembre ad Anatihazo, in Madagascar, il chierico Jean Rochel Randriamampitasoa ha emesso la sua professione perpetua nella chiesa di Anatihazo gremita di tante persone e di tanti bambini. Il giorno dopo, domenica 12 dicembre il chierico Rochel è stato ordinato diacono insieme a un altro chierico di un'altra Congregazione. La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo di Antananarivo Mons. Marie Odon Razanakolona. E in questa occasione l'arcivescovo ha chiuso l'anno dedicato a San Giuseppe. Molti hanno partecipato a questa liturgia, trasmessa anche dalla televisione locale. L'Arcivescovo nell'omelia ha ricordato il servizio umile e a volte coraggioso che il diacono è chiamato a fare durante tutta la sua vita.

**ROMANIA**

**A Oradea giovani voci per il bene**

Domenica 12 dicembre il coro del Liceo Don Orione ha partecipato ad un concerto di canti natalizi, diretti dalla professoressa Nicoleta Claudia Arendas. Il coro ha cantato all'interno di una manifestazione organizzata nella Parrocchia greco-cattolica di Velența, Oradea, a favore dell'Associazione Sf. Arh. Mihail si Gavril che si occupa di bambini affetti da autismo. Le piccole voci del coro hanno compiuto un'opera grande, secondo l'insegnamento di Don Orione: hanno fatto bene il loro concerto e hanno fatto del bene attraverso il loro canto.

# DON LUIGI QUAGLINI

Orionino *amoris causa*



30

**È** una stella orionina *amoris causa*. Nella tarda serata del 19 novembre 2021, si è spento, al Centro Mater Dei di Tortona, Don Luigi Quaglini. Era canonico e monsignore della Cattedrale dal 1994, ma conservò sempre quella semplicità e quel tratto fraterno e dimesso che, come mi disse, aveva tanto ammirato nei lunghi anni in cui fu con Don Orione.

Luigi Quaglini nacque a Voghera da Giuseppe e da Maria Ruffinazzi il 1° febbraio 1920. Ragazzo buono e di indole religiosa, fu accolto da Don Orione al "Paterno" il 1° di ottobre del 1933. "Io ho avuto l'immensa grazia di conoscere il nostro Santo – scrisse in alcuni fogli di memorie -. L'ho conosciuto al mio paese già da ragazzo. Accanto a lui sono stato dal 1931 al

1934 quando poi partì per il secondo viaggio in Sud America. L'ho avvicinato anche dopo il suo ritorno in Patria. Da lui mi confessai, a lui chiesi tanti consigli. Gli parlai per l'ultima volta qualche tempo prima della sua partenza per Sanremo dove ritornò alla Casa del Padre il 12 marzo 1940". Don Quaglini era affezionatissimo al Santuario della Madonna di Caravag-

gio nel suo paese Fumo di Corvino San Quirico. Raccontava un episodio della sua inaugurazione: “25 maggio 1939: inaugurazione del bel Santuario dedicato alla Madonna di Caravaggio. Al pomeriggio c'è la processione per la via Emilia. Noi chierici in lunga fila cantando e pregando. Ad un tratto avverto un forte colpo di testa contro la mia schiena. Mi volto un po' innervosito. Ma una voce mi prega: “Non muoverti!”. Era don Orione che si era infilato dietro di me perché la gente non lo notasse. Quanta umiltà!”.

Una brutta malattia, sfociata in peritonite, arrestò il suo cammino verso il sacerdozio che poi continuò nel seminario diocesano. Fu ordinato sacerdote il 2 agosto 1942 dal vescovo mons. Egisto Melchiori.

**Fu un buon sacerdote, dotto e zelante, di grande pietà e sempre positivo nel bene.**

Persona vivace e intelligente, di fede aperta alle nuove vie pastorali, fu Vicario cooperatore a San Giacomo in Tortona dal 1943 al 1950, a Monleale dal 1950 al 1952, a Salice Terme dal 1952 al 1960, a Mezzana Bigli dal 1960 al 1962, e nuovamente a Salice dal 1962 al 1965. Dal 1955 al 1958 fu anche assistente diocesano delle Acli.

Purtroppo, nel 1965 fu colpito da una grave forma di tubercolosi e dovette stare per ben due anni nel sanatorio di Arco di Trento. Ritornò guarito anche se indebolito. Si dedicò allora all'insegnamento nella Scuola media di Voghera e in altre scuole cattoliche, anche al nostro Istituto “Dante”. Aiutava i parroci di varie parrocchie. Parlava e scriveva con molta proprietà e collaborò con il giornale diocesano *Il Popolo*. Fu nominato Canonico della Chiesa Cattedrale nel 1994 e Cappelano di Sua Santità, con il titolo di “Monsignore” il 10 agosto 2012. Trascorse gli ultimi anni della vecchiaia nella Casa del clero Sacro Cuore. Bisognoso poi di maggiori e continue cure, si trasferì al Centro Mater Dei, accanto a Don Orione e ai piedi della Madonna della Guardia, di cui fu sempre molto devoto.

Ha concluso la sua lunga giornata ter-



rena di oltre 101 anni alla sera del 19 novembre 2021. Dopo le esequie, presiedute dal vescovo diocesano Mons. Guido Marini, la sua salma è stata tumulata nel cimitero di Corvino San Quirico accanto ai suoi cari. Ricordo con grande affetto questo buon sacerdote, dotto e zelante, di grande pietà e sempre positivo nel bene. Ad ogni incontro con me, dava la stura ai suoi affetti e ricordi di Don Orione e della Famiglia orionina, confessando “sono anch'io un orionino, anche se la Provvidenza ha disposto diversamente”. “Ho tanti cari ricordi

personali di Don Orione. Dopo il suo rientro in Italia, nell'agosto 1937, in un incontro a Fumo gli dissi che i miei parenti in Argentina mi avevano scritto dell'entusiasmo suscitato per il bene operato e le opere da lui realizzate. Mi chiuse le labbra con la mano. Gli chiesi anche se gli era piaciuto il mate, la bevanda classica argentina. Mi rispose sorridendo: “Ma sì, però preferisco il caffè”.

**Ad ogni incontro, dava la stura ai suoi affetti e ricordi di Don Orione e della Famiglia orionina, confessando “sono anch'io un orionino, anche se la Provvidenza ha disposto diversamente”.**

*Gli accennai della fortuna che ebbe di aver fatto il viaggio di andata in Argentina con il futuro Pio XII, l'allora Card. Pacelli, legato pontificio al congresso eucaristico internazionale di Buenos Aires. Sorrise e segnandomi con il dito sulla fronte mi disse: Ricordati di voler sempre bene al Papa: è il nostro Padre. Sappiamo quanto volesse bene al Papa il nostro San Luigi Orione”.*

Questo fu Don Luigi Quaglini, orionino amoris causa.

## RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA ALFREDINA



Deceduta l'8 dicembre 2021 nell'Ospedale Italiano di Bahía Blanca (Argentina). Nata a Guamini - Buenos Aires (Argentina) il 20 giugno 1931, aveva 90 anni di età e 69 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia “N.S. di Guadalupe” (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù).

SUOR MARIA AGATA



Deceduta il 1° dicembre 2021 nella Casa di Riposo Don Orione a Koło (Polonia). Nata a Mroczków (Polonia) il 14 ottobre 1933, aveva 88 anni di età e 64 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia “N.S. di Częstochowa” - Polonia.



# SOSTIENICI!

**Il vostro contributo  
a sostegno delle nostre  
missioni nel mondo.**

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani...

Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

## FAI UNA DONAZIONE

Come aiutare la Congregazione e le nostre missioni.

### Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

INTESA SANPAOLO - Roma 54

IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a)

### la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione

con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...  
Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)

BPVIT21675 Intestato a:

OPERA DON ORIONE

Via Etruria 6 - 00183 Roma

